

Anno XXXV N. 1 — GENNAIO-FEB-MARZO 2017

INSIEME

..da
35 anni



In questo numero....:

* Incontro dei Consigli
Diocesani del Piemonte
e Valle d'Aosta.

* Incontro della Pasqua
dell'ammalato.

* Riflessioni sul
"Servizio all'uomo
sofferente" (di A. Petitti)

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n°2513/AP/03 del 17.02.2003

I NOSTRI APPUNTAMENTI

2 aprile 2017 – PASQUA DEL MALATO

presso il Santuario del Trompone di **Moncrivello**

ore	9,00	Arrivo ed accoglienza
ore	9,30	Pregheiera comunitaria (con il gruppo bambini e adolescenti)
ore	10,30	Liturgia penitenziale di preparazione alle Confessioni
ore	11,15	Confessioni individuali
ore	12,30	Pranzo (da prenotare entro il 27/3/2017)
ore	15,30	Celebrazione S. Messa con rito penitenziale.

9-15 giugno 2017 - Pellegrinaggio a Fatima per il centenario delle apparizioni: iscrizione e prenotazione € 100 a persona entro 18/3/2017; quota completa € 650.

Posti limitati



**Esercizi Spirituali 2017 a RE per la nostra Diocesi:
dal 13 al 19 agosto 2017**

Il costo è di 210,00 Euro + viaggio (ancora da definire)

PRENOTATE PER TEMPO



RIFERIMENTI UTILI

sito: <http://www.cvsvercelli.org>

e-mail: info@cvsvercelli.org oppure giornalino@cvsvercelli.org

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

siamo in “**quaresima**” tempo favorevole per la nostra conversione, tempo di preparazione alla Pasqua la Risurrezione di Gesù. Nel mercoledì delle ceneri il Sacerdote ce lo ha ricordato: *“convertitevi e credete al Vangelo”* e *“ricordati che sei polvere ed in polvere ritornerai”*. In questo tempo noi iscritti al C.V.S. dobbiamo convertirci personalmente e convertirci all’apostolato a cui abbiamo dato la nostra cosciente adesione.

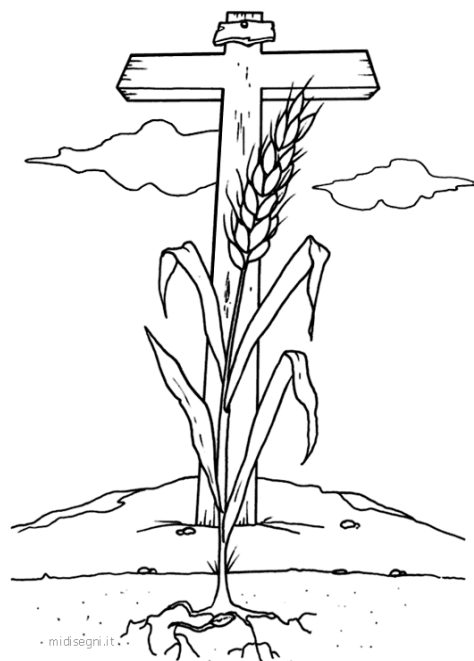
Tante volte abbiamo sentito dire dal Beato Luigi Novarese, fondatore dell’opera.... **l’Apostolato del C.V.S. non è nostro ma della Madonna, dell’Immacolata** e quindi ci vuole da parte nostra tanto impegno, tanta umiltà, tanto servizio non come vogliamo Noi, ma come vuole e ci insegna la Madonna che nelle apparizioni di Lourdes e di Fatima ha scelto per i suoi messaggi al mondo intero i più piccoli, i più ignoranti, i più semplici ma pienamente disponibili al suo volere di Madre e Corredentrice.

“ Non siamo Noi i Salvatori del mondo e delle anime ma è Gesù.” Infatti è Lui che ha dato la sua vita, il suo sangue, fino alla morte e morte in croce.....*“quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”*. E Noi che cosa facciamo, che cosa vogliamo fare, quale disponibilità diamo a servizio della Chiesa, della Madonna, del C.V.S.?

Apostolato a Tu per Tu.... ci crediamo veramente?

Quante critiche, quante mormo-razioni, quanto orgoglio nei nostri cuori! E’ giunta l’ora di riprendere sul serio la nostra adesione all’associazione del C.V.S.; è giunta l’ora di impegnarci di più nella preghiera, nell’offerta delle nostre sofferenze, nella carità verso tutti gli iscritti e verso tutti coloro che aspettano da Noi un aiuto spirituale di accompagnamento per la valorizzazione della sofferenza. **Noi siamo solamente strumenti nelle mani di Maria... dobbiamo essere strumenti docili, attivi, entusiasti....**ricordiamoci sempre che il mondo, la Chiesa ed il C.V.S. vanno avanti anche quando Noi non ci saremo più ed altri avranno preso il nostro posto.

Coraggio quindi, impegniamoci nel nostro piccolo ambiente senza pretendere di cambiare ogni cosa con le nostre idee e la nostra intelligenza.



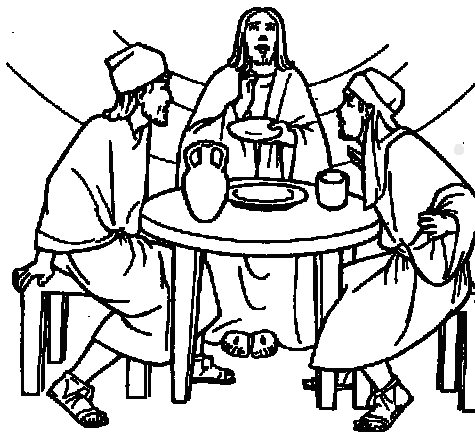
L'ASSISTENTE DIOCESANO
DON GINO MOMO.

Carissimi,...

..tempo di Quaresima, tempo di preparazione al grande evento della Pasqua. Dovremo chiederci: che cosa rappresenta per noi la Pasqua? Come stiamo vivendo il cammino quaresimale? La Pasqua è il vivere la Resurrezione di Gesù. Ci prepariamo, in questo tempo di Quaresima, a quella Resurrezione interiore che si avvera in ciascuno di noi?

Il Signore Gesù si è incarnato, è morto ed è risorto: un evento soprannaturale misterioso. Possiamo meditarlo aiutati da alcuni episodi riferiti nei Vangeli: Maria di Magdala, la prima che ha incontrato Gesù risorto, lo ha scambiato per il custode del giardino; i discepoli di Emmaus pensavano che fosse un viandante; i discepoli, che erano tornati al loro mestiere di pescatori, vedendolo sulla riva del lago di Tiberiade non l'hanno riconosciuto.

Questi episodi ci dicono che Cristo Risorto non è semplicemente un morto tornato in vita, ma è molto di più: è Dio che si presenta nella sua umanità e nella sua divinità. Ecco perché Maria di Magdala lo riconosce quando Gesù la chiama per nome, quasi a rinnovare l'invito a seguirlo; ecco perché i discepoli di Emmaus lo riconoscono nello spezzare il Pane, segno dell'Eucaristia; mentre, sulla sponda del lago di Tiberiade, è l'amore con cui Giovanni aveva seguito il Maestro che gli permette di riconoscerlo per primo.



Questi episodi ci dicono allora che se vogliamo dirci cristiani veri non basta una conoscenza superficiale e neppure un'adesione formale. Come nel C.V.S., ci vuole un tipo di conoscenza e di adesione più grande che si sviluppa attraverso una fede interiore vissuta con amore nella quotidianità della nostra vita di tutti i giorni. I nostri incontri di Gruppi d'Avanguardia, incontri diocesani, esercizi spirituali ci spingono a risorgere dentro, nella fede in quel Gesù che è venuto tra noi, ha patito ed è morto per noi e per la nostra salvezza.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie Buona Quaresima e Buona Pasqua di Risurrezione.

Un abbraccio fraterno, con affetto, Elisabetta.

P.S.: voglio ricordarvi che le ISCRIZIONI PER RE SONO APERTE. Aspetto le vostre adesioni. Per qualunque problema, parliamone e cercheremo di risolverlo perché tutti possano venire numerosi.

Una preghiera particolare a voi, fratelli e sorelle degli ammalati: se vi è possibile venite a Re, perché senza di voi non si possono svolgere i servizi necessari agli ammalati. E poi fa bene a tutti staccare dal quotidiano ed essere tutto per Dio.

A seguito dell'invio della Relazione annuale 2015-2016 al Consiglio di Presidenza, sorella Angela Petitti, nuovo Presidente della Confederazione Internazionale CVS, così ci ha risposto:

AL CVS DI VERCELLI

Roma, giovedì 2 marzo 2017

Cara Elisabetta e tutti voi, amici del CVS di Vercelli.

Chiedo scusa per il forte ritardo con cui rispondo alla vostra relazione annuale. Gli impegni si sono assommati e, nel tentativo di far fronte a tutto, ho impiegato del tempo considerevole per leggere la vostra lettera e scrivere una risposta.

Innanzitutto, vorrei complimentarvi con voi per il lavoro che avete svolto e che avete descritto in modo dettagliato nella vostra relazione. In essa si evince la forza di un CVS che esiste dal 1967, quindi da cinquant'anni! A ragione possiamo dire che avete inciso la storia del CVS con l'apporto costruttivo e profondo di tante persone che sono state importanti per la fondazione e per lo sviluppo dell'opera di Monsignor Novarese, fra cui sicuramente Margherita Quaranta.

Allo stesso tempo, è evidenziato anche l'apporto della novità con cui cercate di rinvigorire l'azione e di rendervi visibili anche percorrendo cammini non strettamente tradizionali. Mi riferisco al Coro Amoris laetitiae e ai suoi lodevoli sforzi di portare a conoscenza la vita e l'azione del Beato Novarese.

La presenza dei Settori giovanili e del Settore famiglia è un punto di forza in un CVS diocesano. Anche se possono esserci problemi di relazione, di comunicazione o difficoltà organizzative, tuttavia sappiamo che va fatto ogni sforzo e posta ogni attenzione affinché essi non siano un cammino parallelo al percorso ordinario di un CVS diocesano, ma una realtà pienamente inserita nella programmazione e sapientemente accompagnato e indirizzato al raggiungimento di un fine apostolico comune.

Grazie del suggerimento circa l'attenzione formativa verso i Gruppi di Avanguardia.

Ci siamo presi l'impegno di dedicare uno spazio a questo argomento in ogni Ancora perché è davvero essenziale il buon funzionamento dei Gruppi nell'attuazione apostolica. Sappiamo la dedizione che Mons. Novarese ha dedicato all'argomento e la cura formativa che ha posto verso le persone responsabili.

Come esplorare nuove vie, attuali e coraggiose? È la domanda che la Chiesa si pone; è la domanda che il Papa continuamente ci presenta. È la domanda posta ad ogni apostolo. La risposta viene da un impegno battesimale che si esprime, per quanto ci riguarda, in un apostolato associato, a cui abbiamo aderito da poco o da tanto tempo.

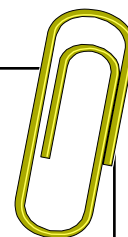
Al di là delle esperienze personali, a tutti noi viene chiesto una dedizione accurata e generosa perché ciò che viviamo nell'interiorità si esprima in contatto sollecito verso le persone toccate dalla sofferenza in tanti modi. L'invito a essere in uscita: non concentrarsi solo su programmazione, difficoltà, conflitti eventuali, ma allargare gli orizzonti e dirigersi risolutamente, come Gesù, verso mete che sono comunque a noi vicine nel territorio, esplorando altre parrocchie, cercando di conoscere altre persone.

Sono obiettivi semplici e attuabili che però portano frutto. Non si tratta di conquistare massa di gente, ma di raggiungere i cuori che soffrono. E, come dice il Papa, "se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!" (EG 274). A lui, si aggiunge Martin Luther King: "Se avremo aiutato una sola persona a sperare, non saremo vissuti invano".

Forti, dunque, dell'energia di Dio, del dono del suo Spirito, dedichiamoci a rimettere la speranza nel mondo e la consolazione del Signore nell'esperienza della sofferenza.

Grazie per ciò che fate e della fede che avete nell'opera di Monsignor Novarese.
A presto.

Angela Petitti
Presidente della Confederazione Internazionale CVS.



Coro Amoris laetitia e poi?

Le preghiere in musica del Beato Luigi Novarese sono arrivate al cuore di Papa Francesco.

Questo è il significato del riconoscimento da parte della Santa Sede al coro CVS "*Amoris Laetitia*", in occasione al Giubileo Straordinario degli Ammalati e delle persone Disabili, lo scorso Giugno in Vaticano.

In quell'occasione le parole di "*Fammi Credere*" hanno risuonato sul Sagrato di San Pietro davanti al Santo Padre, a migliaia di partecipanti, sofferenti, disabili e loro accompagnatori e a quanti erano collegati via radio e televisione durante la celebrazione liturgica.

In quei tre giorni straordinari, la nostra associazione, in piena sintonia ed armonia con tutte le altre organizzazioni cattoliche al servizio dell'umanità più vulnerabile presenti, ha contribuito a far conoscere il carisma di Beato Luigi Novarese ed al successo dell'iniziativa.

Il risultato è stato possibile grazie alla regia, alla fiducia ed all'incoraggiamento costante di S.E. Mons. Rino Fisichella, coordinatore dell'intero Giubileo Straordinario della Misericordia.

Il riconoscimento gradito non ci deve portare appagamento, ma infonderci nuova energia, nuovo desiderio di continuare insieme il nostro cammino associativo.

Questo e molto altro: emozioni, approfondimenti e spunti di riflessione è raccolto e custodito nel libro "*OLTRE IL LIMITE ... E POI?*", in pubblicazione da Edizioni CVS.

Massimo Bucciol

(Vedi la pergamena e la ceramica in ultima pagina)

INCONTRO DEI CONSIGLI DIOCESANI DEL PIEMONTE

Domenica 5 marzo u.s., presso la Cascina Serniola in Casale Monferrato, si è tenuto un incontro di tutti i Consigli Diocesani piemontesi (mancava solo Aosta). Era presente la sorella Angela Petitti, SOdC, Presidente della Confederazione CVS Internazionale e Responsabile dell'Apostolato che ha introdotto il suo intervento formativo mettendo al corrente i Consigli Diocesani "sul cammino della Confederazione Internazionale dei CVS, facendovi presente alcuni punti:

- Dopo l'Assemblea internazionale del 2014, restano ancora da consegnare al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (ex Pontificio Consiglio per i Laici), le modifiche apportate ai numeri 7 e 14 dello Statuto, per la necessaria approvazione. Questo sarà fatto non appena i responsabili del Dicastero ci daranno udienza.
- Agli inizi di maggio 2017 si riunirà il Consiglio di Presidenza della Confederazione che valuterà la Bozza del regolamento attuativo per l'Assemblea internazionale, preparato da don Andrea Budelacci, esperto in Diritto Canonico e perito dell'Associazione per le questioni giuridiche.
- Da una prima valutazione del lavoro da lui fatto, tuttavia, si evince che non ci sarebbe tempo sufficiente per convocare l'Assemblea in maggio 2017, come si desiderava, dopo averla slegata dal pellegrinaggio a Fatima, programmato in giugno.
- Per questo, ci prendiamo del tempo per prepararci adeguatamente all'Assemblea che, a questo punto, è messa in calendario per maggio 2018. Negli incontri di programmazione a Re e a Valledueglio a settembre, e durante le giornate di studio degli esercizi, sarete messi al corrente delle procedure di elezione dei membri che prenderanno parte all'Assemblea.
- Poiché il triennio formativo elaborato dal Consiglio di Presidenza termina in quest'anno 2017, si provvederà a preparare un progetto formativo della durata di un anno in cui metteremo a fuoco i punti fondamentali del nostro apostolato specifico. Una sorta di anno sabbatico che il 70° di fondazione ci suscita, per rafforzare il senso della nostra origine carismatica ed ecclesiale, in vista degli orizzonti missionari verso cui andare.

Poi si è soffermata a parlare della spiritualità del CVS che ci unisce nella Confederazione Internazionale (come desiderava mons. Novarese che voleva unire tutti i sofferenti del mondo): la sofferenza che incontriamo nel nostro territorio per dare **un servizio all'uomo sofferente**, un servizio che è reciproco scambio di doni tra persone sane e ammalate [VEDI ARTICOLO A PAGINA 9].

E' seguito un lungo dibattito con la partecipazione di tutti i Consigli Diocesani presenti preoccupati delle difficoltà e ostacoli che s'incontrano nell'avvicinare le persone ammalate sia in casa che negli Ospedali o case di cura, soprattutto difficoltà di trovare giovani disposti ad aiutare e accompagnare gli ammalati o andare a trovare sacerdoti anziani per essere loro vicini.

Nel pomeriggio, si è svolta l'assemblea per eleggere alcuni incaricati che possano affiancare il Coordinatore Regionale nel compito di esplorare il territorio di ogni Diocesi per avere uno sguardo più allargato nella sua azione di promotore della spiritualità civuessina.

Andrea Grosso del CVS di Pinerolo dichiara la propria disponibilità a collaborare per i lavori di segretariato che dovessero rendersi necessari.

Giuseppe Pellerino del CVS di Torino si rende disponibile a collaborare.

Giuseppe Ruga del CVS di Novara da' la propria disponibilità a collaborare per la realizzazione di eventi specifici che si dovessero organizzare a livello regionale.

Non essendoci state altre adesioni l'équipe è così formata: Giovannina Vescio, Coordinatrice; Andrea Grosso, segretario; Giuseppe Pellerino e Giuseppe Ruga collaboratori.

Anche se era assente per motivi parrocchiali, rimane come Assistente Spirituale don Rodolfo Majerna della Diocesi di Ivrea.

Infine, la Coordinatrice Regionale, Giovannina Vescio, ha proposto la gita regionale ad Alba, alla fine di settembre, per portare in quella Diocesi una testimonianza di tanti sani e ammalati del CVS: i presenti approvano.

A conclusione dell'incontro, la Santa Messa celebrata da don Mario Margara, Assistente Spirituale del CVS locale, che ha parlato con entusiasmo del Beato Novarese e della sua Opera.

Giorgio

L'8 marzo ci ha lasciati un nostro amico Volontario della Sofferenza di Borgo D'Ale, Bruno Baronio.

Ecco come lo ricordiamo...

*“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.
Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile
di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime”.*

In questo passo del Vangelo, sentiamo forte il richiamo che Gesù fa ad ognuno di noi, ma soprattutto sembra fortemente dedicato al nostro Bruno. Noi del Centro Volontari della Sofferenza abbiamo avuto il pregio di conoscere Bruno e Angela qualche anno fa, quando insieme portavano con coraggio la Croce che è stata loro affidata. Una Croce pesante affidata prima di tutto a Bruno ma che non ha mai portato da solo, perché Angela ha sempre fatto in modo di sostenerla senza mai appoggiarla a terra e facendo attenzione a non lasciarla cadere... Li abbiamo conosciuti come Angela e Bruno, quasi come un'unica carne, grande testimonianza di una vita vissuta nell'amore consacrato al Signore. Testimoni di quel sì detto davanti al Signore il giorno del loro matrimonio, e che solo lo scorso anno, hanno riconfermato a Lourdes sotto lo sguardo dell'Immacolata. Con loro abbiamo conosciuto la gioia dell'amore nonostante le difficoltà e le debolezze. Con loro abbiamo letto il significato dell'amore di Cristo crocifisso morto e risorto per noi. Con loro abbiamo vissuto la grazia di una fede forte, una fede speciale nella Madonna! Di Bruno particolarmente conosciamo la mitezza, l'umiltà e la saggezza di una vita vissuta nell'amore alla famiglia, nell'accettazione del proprio limite e della propria sofferenza.

“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime”. Di queste parole di Gesù, Bruno ne ha fatto uno stile di vita, ha lavorato tanto in questa vita terrena per essere un testimone credibile.

Grazie Bruno e grazie a te Angela.

Il servizio all'uomo sofferente

Il servizio all'uomo sofferente che il CVS si propone consiste nell'annunciare con Maria la salvezza, nella fedeltà alla storia di ogni uomo. In tale risposta alla propria vocazione battesimale convergono le differenti esperienze di tutti coloro che aderiscono all'associazione, persone disabili e sane, nel servizio di un reciproco scambio di doni. (Statuto)

Un servizio all'uomo sofferente

Un servizio che è reciproco scambio di doni

Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1 Pt 4, 9-11)

Praticate - la realtà di una parola semplice

Ospitalità - spazio interiore accogliente, prima di gesti esterni

Mormorare - l'omicidio nascosto

Secondo il dono ricevuto - l'unicità della missione personale

A servizio - il dono non può essere trattenuto per sé

Chi parla / chi esercita un ufficio - la diversità dei compiti

Energia ricevuta da Dio - l'efficacia dell'azione divina

Sia glorificato Dio - tutto è nostro ma noi siamo di Dio.

Apostolato significa donazione ad un ideale e lavoro interno ed esterno per realizzarlo nella Chiesa Santa di Dio a beneficio di tutta la collettività.

Nell'apostolato **il concetto della donazione di se stessi** per il conseguimento di un ideale è uguale tanto per i sofferenti quanto per i sani. Agli uni ed agli altri incombe l'obbligo di fare della propria vita, ovunque sia spesa, una testimonianza di fede.

Il Papa afferma che: **"l'apostolato non è solo un fatto esteriore, sano, logico; è un'esistenza spirituale interiore** che trae la sua ragion d'essere dal mistero stesso della Chiesa, a cui il cristiano appartiene" (Discorso 7-2-1968).

Il dialogo fraterno che parte da un estremo all'altro, unendo esperienze e visuali, appiana difficoltà, dilegua i dubbi ed afferma i punti validi dell'apostolato.

L'unità è sanità e integrità di lavoro, mentre la divisione è frutto inequivocabile della presenza "dell'uomo nemico" che separa con fini ben precisi, speculando e facendo leva su umane miserie che ovunque si possono, purtroppo, incontrare.

La vita nel Centro allora è una cappa di piombo? No, è **rispetto, gioia, libertà, carità, iniziativa** che parte dal Cristo e si protende sugli ammalati che sono la " Sua" trasparenza.

La vita del Centro vuole essere la ripetizione gioiosa del Magnificat della Vergine che sa **trovare tutta la sua orizzontalità d'amore alle creature.**

È l'unità di coloro che in Cristo amano la Vergine santa e si pongono alle sue totale dipendenze perché in ciascuno si formi il Cristo.

Se questo è il legame interno degli iscritti tra di loro, non manca però un altro **legame esterno, costituito dallo stesso programma accettato. Questa comunanza di proposito e di lavoro deve unire gli iscritti tra di loro.**

Per raggiungere tale unità di esame e di studio, di scelta e di programmazione evidentemente occorre vivere e rinsaldare fortemente il vincolo della fraterna unità. Questo vincolo non è soltanto una realtà interiore che accomuna con l'unità di proposito, ma un vero vivere assieme lo stesso programma, le stesse esperienze, le stesse difficoltà, vincendo le angolosità e le barriere personali o familiari.

Il principio di unità ci deve spingere a quell'esercizio pratico di carità fraterna che trova la sua attuazione nella vicendevole comprensione, nel mutuo sostegno nelle inevitabili personali lacune.

Lo spirito di fraterna carità che deve legare gli iscritti tra di loro è il primo frutto che l'Associazione attende e richiede. (*L'Ancora febbraio 1968*)

Ospitalità

Oggi praticare l'ospitalità può significare anzitutto accoglierci reciprocamente, farci posto a vicenda, aver tempo da dedicare agli altri, saperci ascoltare, senza lasciarci travolgere dalle scadenze. La prima ospitalità va praticata verso Dio, avendo tempo di pensare a lui, di invocarlo, di ringraziarlo, di restare aperti alle sue richieste e alle sue sorprese. Soltanto ospitando Dio si può dare poi ospitalità anche all'uomo, fatto a sua immagine, e si rispetta la grandezza dell'uomo. Spesso nell'ospitalità si annida una bramosia di possedere l'altro, di renderlo simile a noi, quasi fosse una cosa nelle nostre mani. Va invece ricordato che ogni persona porta in sé l'impronta della Trinità che l'ha creata, porta in sé un mistero, è unica e irripetibile. Accogliere l'altro significa rispettare il mistero che è ogni persona, amare il mistero che è l'altro, il progetto che Dio ha sull'altro, accettare i ritmi di crescita dell'altro, partire dal punto di maturazione a cui l'altro è arrivato. Il fratello non può essere forzato, ma deve essere accolto con amore e con gratitudine a Dio per quello che è e per quello che può essere, deve essere aiutato con fiducia, con affetto, con pazienza e con speranza. L'ospitalità la si esercita col cuore.

Con l'energia ricevuta da Dio. Questo vuoi dire dedicarsi a esercitare il servizio a cui Dio ci chiama con tutto il cuore, senza negligenza né apprensione, ma anche senza vanità o mire umane o gelosie. Questa capacità va anzitutto chiesta insistentemente allo Spirito Santo. Non sono le doti personali o le opere proprie quelle che edificano la Chiesa; in fondo la Chiesa non si edifica per la forza intellettuale e morale dei suoi membri, ma per la forza richiesta a Dio e da lui concessa. Questa forza consiste prima di tutto nell'amore. Ognuno si deve moderare nel suo servizio, senza andare oltre le capacità ricevute da Dio e senza dimenticare però che talvolta Dio gli dà di più di quello che egli pensa di avere ricevuto. Soltanto se uno dà quello che ha ricevuto, nulla di più e nulla di meno, e soprattutto se lo dà con amore, viene colmata la necessità di servizio esistente nella Chiesa e nel mondo.

Nell'esortazione a vivere il ministero con l'energia ricevuta da Dio c'è anche l'invito a fare il proprio compito con una certa pienezza, fino in fondo. Esercitare un ministero con la grazia ricevuta da Dio significa fare quanto esso comporta non con lo spirito gretto e tirato di chi non va oltre a ciò che è obbligato, oltre al dovere, all'orario non con senso di superiorità o di presunzione, oppure **mormorando, ma con sollecitudine, con serietà, con diligenza con gioia serena e con abnegazione**, manifestando così che si dà agli altri con riconoscenza soltanto ciò che prima si è ricevuto da Dio. **Dal punto di vista formale chi si limita strettamente al dovere è inattaccabile, ma in lui non c'è più il dono di Cristo vissuto in pienezza, non c'è più l'energia ricevuta da Dio; non può attirare o consolare nessuno, anzi crea disagio, sofferenza in chi nota una funzione adempiuta solo secondo canoni legali o, peggio ancora, per spirito di vanagloria.**

Adempiere un servizio con l'energia divina significa viverlo perché ad esso ci si sente interiormente mossi dallo Spirito. Perché questo avvenga, occorre tornare di frequente a riflettere sulla propria vocazione particolare e su quella ministeriale in genere, occorre coltivare la consapevolezza di compiere un incarico ricevuto e reso possibile dal Signore e non di portare avanti un progetto di vita che ci si è proposti da soli. Adempiere un servizio secondo la grazia di Dio significa custodire con animo grato il dono ricevuto, significa pure non andare oltre i doni ricevuti, in cerca di altri compiti, che forse sono più apprezzati o più vistosi o di maggior soddisfazione personale.

Nella Chiesa non c'è nessun'altra strada per andare avanti. «Per il cristiano andare avanti, progredire, significa abbassarsi. Se noi non impariamo questa regola cristiana, mai potremo capire il vero messaggio cristiano sul potere». **Progredire pertanto vuoi dire essere sempre al servizio.**

Il Papa ha poi posto l'accento sul linguaggio che si usa abitualmente quando si intende sottolineare i passaggi di carriera: «Quando a una persona danno una carica che secondo gli occhi del

mondo è una carica superiore, si dice: Ah, questa donna è stata promossa a presidente di quell'associazione; e questo uomo è stato promosso». Promuovere: «Sì - ha commentato - è un verbo bello. E si deve usare nella Chiesa, sì: questo è stato promosso alla croce; questo è stato promosso all'umiliazione. Questa è la vera promozione. Quella che ci fa assomigliare meglio a Gesù». **Altri tipi di promozione non appartengono a Gesù. Sono promozioni definite dal Pontefice «mondane».** *Martedì, 21 maggio 2013*

Che cosa è il servizio. «Possiamo pensare che consista solo nell'essere ligi ai propri doveri o nel compiere qualche opera buona. Per Gesù - ha aggiunto - è molto di più. Egli ci chiede, anche con parole molto forti, radicali, una disponibilità totale, una vita a piena disposizione, senza calcoli e senza utili». Dunque, «non siamo chiamati a servire solo per avere una ricompensa, ma per imitare Dio, fattosi servo per nostro amore. **E non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo. Il servizio è allora uno stile di vita, anzi riassume in sé tutto lo stile di vita cristiano: servire Dio nell'adorazione e nella preghiera; essere aperti e disponibili; amare concretamente il prossimo; adoperarsi con slancio per il bene comune».**



Ma Bergoglio ha parlato anche di una «seconda tentazione», nella quale si può cadere «non perché si è passivi, ma perché si è **troppo attivi**»: quella di pensare da padroni, di darsi da fare solo per guadagnare credito e per diventare qualcuno. Allora il servizio diventa un mezzo e non un fine, perché il fine è diventato il prestigio; poi viene il potere, il voler essere grandi». *2 ottobre 2016*

Che cosa ostacola il dono e il servizio?

1. La malattia del sentirsi **"immortale"**, "immune" o addirittura "indispensabile", trascurando i necessari e abituali controlli. Una Curia che non si autocritica, che non si aggiorna, che non cerca di migliorarsi è un corpo infermo. Coloro che si trasformano in padroni e si sentono superiori a tutti e non al servizio di tutti.
2. La malattia del **"martalismo"** (che viene da Marta), dell'eccessiva operosità: ossia di coloro che si immergono nel lavoro, trascurando, inevitabilmente, "la parte migliore": il sedersi ai piedi di Gesù.
3. C'è anche la malattia dell'**"impietramento"** mentale e spirituale: ossia di coloro che posseggono un cuore di pietra e la "testa dura"; di coloro che, strada facendo, perdono la serenità interiore, la vivacità e l'audacia e si nascondono sotto le carte diventando "macchine di pratiche" e non "uomini di Dio".
4. La malattia dell'**eccessiva pianificazione e del funzionalismo**: quando l'apostolo pianifica tutto minuziosamente e crede che facendo una perfetta pianificazione le cose effettivamente progrediscano, diventando così un contabile o un commercialista.
5. La malattia del **cattivo coordinamento**.
6. C'è anche la malattia dell'**"alzheimer spirituale"**: ossia la dimenticanza della propria storia di salvezza, della storia personale con il Signore, del «primo amore».
7. La malattia della **rivalità e della vanagloria**.
8. La malattia della **schizofrenia esistenziale**. E' la malattia di coloro che vivono una doppia vita.
9. La malattia delle **chiacchiere, delle mormorazioni e dei pettegolezzi**.
10. La malattia di **divinizzare i capi**. E' la malattia di coloro che corteggiano i Superiori, sperando di ottenere la loro benevolenza.
11. La malattia dell'**indifferenza verso gli altri**. Quando ognuno pensa solo a sé stesso e perde la sincerità e il calore dei rapporti umani.

12. La malattia della **faccia funerea**, ossia delle persone burbere e arcigne.

13. La malattia **dell'accumulare**.

14. La **malattia dei circoli chiusi**, dove l'appartenenza al gruppetto diventa più forte di quella al Corpo e, in alcune situazioni, a Cristo stesso.

15. E l'ultima: la malattia del **profitto mondano**, degli esibizionismi. (Discorso alla Curia 22 dicembre 2014)

Che cosa favorisce e sviluppa il dono e il servizio?

1. **Missionarietà e pastoraltà.** La missionarietà è ciò che rende fertili e fecondi; è la prova dell'efficacia, dell'efficienza e dell'autenticità del nostro operare. La pastoraltà sana è una virtù indispensabile specialmente per ogni sacerdote. È l'impegno quotidiano di seguire il Buon Pastore, che si prende cura delle sue pecorelle e dà la sua vita per salvare la vita degli altri.

2. **Idoneità e sagacia.** L'idoneità richiede lo sforzo personale di acquistare i requisiti necessari e richiesti per esercitare al meglio i propri compiti e attività, con l'intelletto e l'intuizione. La sagacia è la prontezza di mente per comprendere e affrontare le situazioni con saggezza e creatività.

3. **Spiritualità e umanità.** La spiritualità è la colonna portante di qualsiasi servizio nella Chiesa e nella vita cristiana. L'umanità è ciò che ci rende diversi dalle macchine e dai robot che non sentono e non si commuovono. È il saper mostrare tenerezza e familiarità e cortesia con tutti.

4. **Esemplarità e fedeltà.** Esemplarità per evitare gli scandali che feriscono le anime e minacciano la credibilità della nostra testimonianza. Fedeltà alla nostra consacrazione, alla nostra vocazione.

5. **Razionalità e amabilità.** La razionalità serve per evitare gli eccessi emotivi e l'amabilità per evitare gli eccessi della burocrazia e delle programmazioni e pianificazioni.

6. **Innocuità e determinazione.** L'innocuità che rende cauti nel giudizio, capaci di astenersi da azioni impulsive e affrettate. È la capacità di far emergere il meglio da noi stessi, dagli altri e dalle situazioni agendo con attenzione e comprensione. La determinazione è l'agire con volontà risoluta, con visione chiara e con obbedienza a Dio.

7. **Carità e verità.** Due virtù indissolubili dell'esistenza cristiana: "fare la verità nella carità e vivere la carità nella verità.

8. **Onestà e maturità.** L'onestà è la rettitudine, la coerenza e l'agire con sincerità assoluta con noi stessi e con Dio. Maturità è la ricerca di raggiungere l'armonia tra le nostre capacità fisiche, psichiche e spirituali. Essa è la meta e l'esito di un processo di sviluppo che non finisce mai e che non dipende dall'età che abbiamo.

9. **Rispettosità e umiltà.** La rispettosità è la dote delle anime nobili e delicate; delle persone che cercano sempre di dimostrare rispetto autentico agli altri. L'Umiltà invece è la virtù dei santi e delle persone piene di Dio, che più crescono nell'importanza più cresce in loro la consapevolezza di essere nulla e di non poter fare nulla senza la grazia di Dio.

10. **"Doviziosità" e attenzione.** Aperti nel dare, sapendo che più si dà più si riceve. L'attenzione è il curare i dettagli e l'offrire il meglio di noi e il non abbassare mai la guardia sui nostri vizi e mancanze.

11. **Impavidità e prontezza.** Essere impavido significa non lasciarsi impaurire di fronte alle difficoltà. Invece la prontezza è il saper agire con libertà e agilità senza attaccarsi alle cose materiali che passano.

12. E finalmente **affidabilità e sobrietà.** Affidabile è colui che sa mantenere gli impegni con serietà e attendibilità. La sobrietà è la capacità di rinunciare al superfluo e di resistere alla logica consumistica dominante. La sobrietà è prudenza, semplicità, essenzialità, equilibrio e temperanza. La sobrietà è guardare il mondo con gli occhi di Dio e con lo sguardo dei poveri e dalla parte dei poveri. (Discorso alla Curia 21 dicembre 2015)



FATIMA, IL VOLTO MATERNO DI DIO SULLA STORIA DEL MONDO

IL Convegno della Lega Sacerdotale Mariana è stato il modo migliore per iniziare il 2017... I SOdC non potevano trovare un tema più adatto!

Fatima ci porta a ciò che sono le origini del nostro apostolato. Monsignore ha dato inizio a tutto proprio da lì, dalle apparizioni di Lourdes e di Fatima. Leggendo attentamente la storia dei tre pastorelli non si può far altro che rimanere affascinati, talvolta stupiti da come tre “piccoli”, nel 1917, sono stati capaci di essere “grandi” di fronte a tutto il mondo. Sono stati capaci di “grandi” sacrifici, dedicando il loro tempo prima di tutto alla consolazione del cuore di Dio, attraverso la preghiera fatta insieme e anche da soli... infatti Francesco spesso tralasciava il gioco per dedicarsi al Signore! Consolavano il cuore di Dio anche con la “penitenza”. Importante è il momento in cui la piccola Giacinta, trovando una fune ha pensato di legarla in vita per offrire al Signore ancor più sacrifici.

Sono stati capaci di “grandi” imprese, rispettando sempre l’impegno richiesto dalla Madonna: *“Sono venuta per chiedervi che veniate qui per sei mesi consecutivi il giorno tredici, a questa ora”*. Sono stati dei “grandi” nel difendere la Madonna a costo della loro vita... Si sono trovati soli, perché credere a ciò che raccontavano non era certamente cosa facile, soprattutto per le loro famiglie. Ma loro così piccoli e con un cuore grande e puro, hanno toccato la vita di grazia e hanno saputo mettere in primo piano la Vergine Santa.

La Madonna rivolgendosi ai bambini ha chiesto preghiera e penitenza:

“Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, soprattutto quando farete qualche sacrificio: O Gesù, è per tuo amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione dei pec-

cati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria.

Ha trattato quei “piccoli” come dei grandi, mostrando loro l’inferno:

“Avete visto l’inferno nel quale finiscono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quanto vi ho detto si salveranno molte anime e avranno la pace. La guerra finirà. Quando reciterete il Rosario dite dopo ciascun mistero:

O Gesù mio perdonaci, liberaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia”.

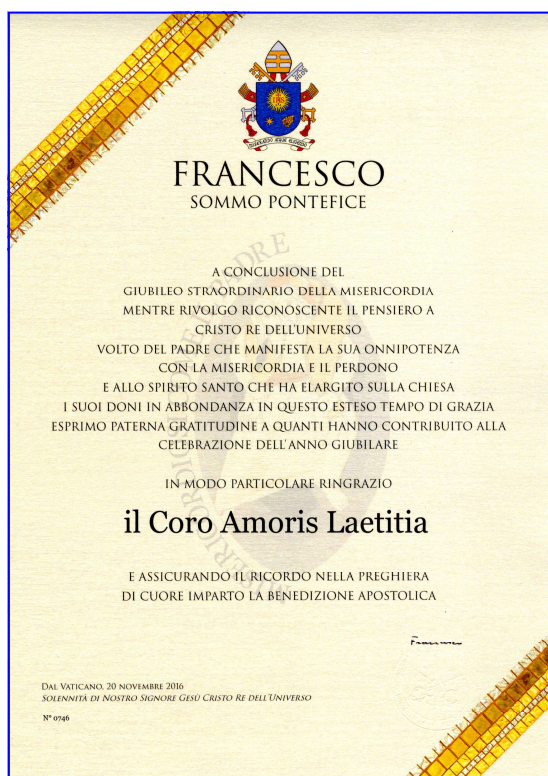
Monsignor Novarese non poteva sposare causa migliore, se non quella di rispondere a quanto la Madonna chiedeva. I figli prediletti dell’Immacolata sono proprio i bambini, gli ammalati, i disabili. Sono tutti coloro che valorizzando il proprio dolore e vivendo una vita di grazia possono vincere il male con il bene, possono combattere il nemico delle anime nostre, possono salvare il mondo con la conversione dei peccatori. Possono portare la consolazione al cuore di Dio. Insomma la responsabilità che ricopre ogni aderente al Centro è davvero immensa. Il potere soprannaturale che ogni Volontario della Sofferenza ha è infinito.



Ora tocca a noi capirlo fino in fondo, impegnandoci a pieno, e non pensiamo di essere stati bravi e di aver fatto il nostro dovere... no no! Pensiamo ogni volta che c’è ancora tanto da fare, che la Madonna ci ha scelti, ci

ha arruolati nel suo “esercito” e vuole sempre di più da noi, vuole il nostro aiuto per ristabilire la pace nel mondo!

Letizia Ferraris



Ecco l'immagine della Pergamena
e della Ceramica consegnate
dalla Santa Sede
come riconoscimento al Coro
"Amoris Laetitia"

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXV - N. 1

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2017

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. CESARE MASSA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983